

SVELATI I DOSSIER DEGLI STATI UNITI

Duri giudizi sui leader mondiali. Berlusconi? Il portavoce di Putin

**Fine dell'impero
Americano**

di MARIO SECHI

Benvenuti nel mondo reale. Cari lettori de *Il Tempo*, la pubblicazione dei report del Dipartimento di Stato da parte di Wikileaks è uno degli eventi che segnerà la storia delle relazioni internazionali e cambierà lo scenario della diplomazia, le regole del Grande Gioco. Voglio subito dire che quello che sta accadendo è preoccupante per la stabilità del sistema globale e della *governance* mondiale. Gli scricchiolii di questo apparato sono sotto gli occhi di tutti e non ci sono dubbi che siamo arrivati a un punto di svolta. La politica estera statunitense messa a nudo, svelata nel suo crudo linguaggio, nella sua semplice e dura presa d'atto della situazione nei vari Paesi, è un trauma. Gli Stati Uniti sono la prima vittima di

questo sconvolgimento e il Presidente Barack Obama è chiamato ad una sfida difficile: quest'uomo ha sulle sue spalle una responsabilità gigantesca. Con la sua presidenza finisce l'Impero Americano così come l'abbiamo conosciuto. Comincia un'altra era. E non sarà quella dell'oro.

Devo prima di tutto tornare a spiegare ai lettori che tipo di materiale è quello che pubblichiamo sulle nostre pagine. I report delle ambasciate americane nel mondo sono da considerare come una sorta di «materiale grezzo» della politica estera, sono la fase preliminare della lavorazione finale, sono «informazioni candide» - espressione usata ieri dalla Casa Bianca - prive delle sfumature proprie invece del minuetto diplomatico finale, il linguaggio feltrato delle feluche in cui sembra che nessuno abbia perso la partita e vissero tutti felici e contenti. E invece la politi-

ca non è così. Da avido lettore di Machiavelli non ne sono sorpreso neanche un po', ma dobbiamo immaginare l'effetto che quelle frasi provocano sulla *politique politicienne*, sulla politica politicante e sull'opinione pubblica. Viviamo in una società dove la politica è comunicazione allo stato puro e spesso poco altro.

I report sono costruiti attraverso fonti dirette, l'analisi dell'intero spettro dei mezzi di comunicazione, contatti istituzionali al più alto livello. Sono per natura «confidenziali». Sono il più importante prodotto della diplomazia e per forza devono avere quel linguaggio. Servono a preparare i politici, sono la bussola per prendere decisioni, sono il materiale che lo sherpa chiamato a trattare con i suoi corrispondenti esteri ha nella sua borsa di pelle, sono i dossier che si studiano prima di un duro round diplomatico. Finché questi documenti restano in valigetta, circolano nel ristrettissimo club dei professionisti della politica, tutto va secondo le regole del gioco. Ma se questi report finiscono nel dibattito pubblico, diventano materiale che scotta e possono cambiare la storia.

Questi report girano su una rete internet dedicata, chiamata SIPRnet, utilizzata dal Dipartimento della Difesa e dal Dipartimento di Sta-

to. Quella rete è stata bucatata e i dati prelevati. Funzionari infedeli li hanno trafugati e sono finiti nelle mani di Wikileaks, un sito internet che ha come missione quella di pubblicare notizie e documenti coperti da segreto. Il patatrak globale nasce dalla violazione del sistema di sicurezza americano. E per gli Stati Uniti è davvero un altro 11 Settembre 2001.

L'incendio è appena iniziato, siamo alle prime scosse. Le cancellerie degli Stati più responsabili sono già in movimento da giorni, i leader che hanno a cuore la pace e la cooperazione, si daranno da fare per mettere qua e là delle pezze su questa falla ciclopica. Ma siamo comunque a un *turning point* della storia americana e non solo, a un punto di svolta fino a qualche tempo fa incredibile persino da ipotizzare. E invece eccoci qua a raccontare e commentare la più grande fuga di notizie della storia. I suoi contraccolpi li vedremo molto presto. L'informazione in tempo reale può essere più letale di qualsiasi arma, lo sviluppo della rete digitale l'ha resa potentissima, pervasiva, capace di raggiungere ogni singola istituzione e persona dotata di «connessione», online.

Da molti anni seguo con passione e attenzione lo sviluppo di questo mondo pa-

rallelo, la sua capacità di cambiare le nostre vite e relazioni, la sua influenza sull'attività umana, la sua capacità di creare e distruggere lavoro, offrire opportunità, accrescere pericoli, diffondere sapere e nello stesso tempo rendere più forti e vulnerabili noi tutti. La sua «crescita esponenziale» è il dogma in cui gli Stati Uniti credono in maniera assoluta, è la forza dominante che permette a questo straordinario Paese di guidare il settore dell'innovazione tecnologica e dunque essere ancora la prima potenza mondiale. Ma gli Stati Uniti oggi sono stati traditi proprio dalla loro più grande invenzione: internet, la rete. La politica estera americana svelata in questa maniera è la fine di un mito e l'inizio di una nuova stagione.

Gli antimericani in servizio permanente effettivo festeggeranno. Non sanno quello che fanno. Gli Stati Uniti sono il baluardo della democrazia e perfino in questa vicenda sono stati un esempio. Avevano molti modi per impedire ad Assange e a Wikileaks di pubblicare quei file, ma alla fine tutto va in rete e i giornali americani e europei fanno il loro mestiere indisturbati. Altrettanto non sarebbe potuto accadere in Cina, in Russia, nei Paesi Arabi, tutti luoghi molto amati da chi sogna il crollo degli Stati Uniti.

Anche gli antiberlusconiani esultano. I giudizi sul Cavaliere sono duri, la sua politica a Washington non è mai piaciuta, i suoi legami con la Russia e la Libia sono sempre stati visti come fumo negli occhi. Il linguaggio dei report è perfetto per gli speculatori - da oggi saranno in azione - e per chi sogna il regime change a Palazzo Chigi. Al loro posto non esulterei, lo sfascio sarà collettivo. E presto lo vedranno con i loro occhi.

Siamo di fronte a qualcosa di ben più grande, le pietre rotolano a valle, la crescita esponenziale della tecnologia sta accelerando i processi storici, siamo all'inizio

della fine dell'impero Americano.

“

Assange

Wikileaks ha svelato il vero volto della diplomazia. Il materiale grezzo che poi diventa politica estera

“

Computer

Internet, la più grande invenzione degli Stati Uniti è a doppio taglio: rende più liberi ma più vulnerabili

“

Usa

L'alta tecnologia sta accelerando i processi storici. L'America è in crisi e Obama ha davanti a sé una sfida enorme

L'editoriale

Fine dell'impero Americano

La più grande fuga di notizie della storia cambierà tutto

Silvio Berlusconi

Duri i commenti su Berlusconi definito vanitoso e incapace, troppo stanco per le feste selvagge e portavoce di Putin

Vladimir Putin

Il leader russo viene definito «alpha dog», il maschio dominante oppure è paragonato a Batman

Nikolas Sarkozy

Giudizi severi anche per il presidente francese che nei documenti rivelati è definito «l'imperatore nudo»

Gheddafi

Per l'ambasciatore Usa a Tripoli il leader libico usa il botox, è ipocondriaco e ha una voluttuosa infermiera bionda

Angela Merkel

Poco lusinghieri anche i giudizi sulla cancelliera tedesca che per i diplomatici «evita i rischi ed è raramente creativa»

Hamid Karzai

Gli Usa lo hanno sostenuto ma non hanno una bella opinione di lui e lo ritengono spinto dalla paranoia

Ahmadinejad

Per il leader iraniano la diplomazia Usa non usa mezzi termini, il giudizio è pesantissimo, viene definito nuovo Hitler

Dmitri Medvedev

Il presidente, si legge, ufficialmente di rango maggiore, «fa la parte di Robin rispetto al Batman di Putin»

Tayyip Erdogan

Il primo ministro turco costituisce una minaccia islamica per l'influenza del suo ministro degli Esteri

Ehud Barak

Per il ministro israeliano della Difesa, il 2010 è l'anno critico per fermare l'Iran delle armi nucleari

David Cameron

Le rivelazioni possono mettere a rischio i rapporti tra Usa e Gb per i giudizi su Cameron e su Brown

Hillary Clinton

Ha chiesto agli ambasciatori di Roma e Mosca informazioni su «investimenti personali» di Berlusconi e Putin

Franco Frattini

Frustrato per il doppio gioco di espansione verso l'Europa e l'Iran da parte della Turchia

Gordon Brown

La pubblicazione di questi documenti «può mettere in difficoltà la sicurezza nazionale» ha detto il premier inglese

Ban Ki Moon

Il dipartimento di Stato Usa ordinò di spiare i vertici delle Nazioni Unite compreso il segretario

Elizabeth Dibble

L'incaricato d'affari dell'ambasciata Usa a Roma giudicava Berlusconi un leader «inefficace» che spreca le energie

